

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

di VINCENZO ABBAGNANO

L'appuntamento è fissato per la sera del 7 dicembre in Via Roma e le prime bancarelle, che animeranno anche la giornata successiva, già attirano i curiosi con caramelle e torroni, la musica natalizia dà anticipazione delle settimane festose che ci accompagneranno fino alla fine di dicembre. Facciamo una prima riflessione: E' già da una settimana che Torre si agghinda per il passaggio del Carro della Madonna, si veste di tutto punto con colori sfarzosi e musiche pompose, come se volesse dire: "Non devo sfigurare, devo essere perfetta".

Ci spostiamo verso la Parrocchia. Più ci si avvicina più la calca è pressante, quasi asfissiante e bisogna dribblarli tutti per poter trovare un po' di respiro.

Ad attenderci è l'appuntamento di preghiera delle 20:30, "Buonanotte Maria". Ogni fedele è attento a qualsiasi sillaba pronunciata da Padre Giosuè, lo sguardo perso verso la Madonna, come a coglierne un cenno, un movimento, sino alla scampanata che chiude i battenti ed invita tutti i fedeli a presentarsi all'adunata delle 4 del mattino seguente a cui, pur mettendo a dura prova la nostra fede, saremo presenti.

Ore 03:20 del mattino dell'8 dicembre e siamo presenti. Parcheggiamo l'auto appena fuori Piazza Santa Croce.

Si para dinanzi a noi uno spettacolo tanto bello, quanto inatteso, in particolare per un neofita come il sottoscritto: una marea di gente che, ciarlano e pregando, si avvia ad entrare in Parrocchia. All'interno della Basilica Pontificia la situazione è ancora più inattesa: tutti i banchi sono rigorosamente occupati in ogni ordine di posto e riusciamo con delle manovre ingegnose a prender posto in piedi, la prima fila dopo i banchi (che è sempre meglio di niente).

Qui sorge una seconda riflessione: chissà queste persone a che ora sono andate a letto (se sono andate a letto) per potersi presentare così in tanti ad una messa che, con tutta probabilità, ascolteranno ancora durante la giornata. La risposta è in tutto quello che succede dopo. Petardi, zampognari, canti liturgici urlati come a destare tutti per ricordare loro che oggi non si dorme, che si deve onorare la Madonna. La fede dei torresi è incrollabile, Lei ci ha salvato dall'eruzione e noi non dobbiamo deluderla. Lo spettacolo è davvero stupendo: generazioni diverse che si uniscono, anziani e ragazzi, adulti e bambini, tutti uniti in preghiera.

La messa termina alle 5 e un quarto, la folla inizia a scemare e per noi è l'ora della terza riflessione: adesso sicuramente andranno a dormire, domani il Carro uscirà alle 10 in punto. E invece no, perché è tradizione che si vada a far colazione. Tutti i bar sono aperti per l'occasione, alcuni non chiuderanno proprio. C'è l'imbarazzo della scelta: Ripa, Mennella, Blanco, Olimpiade e tutti mettono in mostra la loro migliore produzione. Per una questione di par condicio non diciamo da chi ci siamo recati, ma abbiamo gustato una riccia bollentissima, oltre che dei cornetti meravigliosi.



La nostra festa dell'Immacolata

Ore 10:00 del mattino dell'8 dicembre. Troviamo posto al decimo scalino di Piazza Santa Croce e diveniamo immediatamente parte di una folla oceanica, che ha sfidato il maltempo ed è lì pronta ad assistere all'uscita del Carro. La discesa delle scale della Basilica è uno spettacolo che ha del magico, come lo sarà pure il passaggio sotto il ponte della ferrovia a Via Fontana o sotto il ponte di Gavino: tutto dovrà essere fatto in sincronia, la simbiosi tra i portatori dovrà essere perfetta, perché hanno in custodia un vero tesoro.

Però, almeno per oggi, rimarremo delusi, nulla si può contro le intemperie e la Madonna non uscirà. L'appuntamento è però solo rimandato. Domenica 13 ci riuniamo tutti di nuovo sulle scale della Parrocchia. Stavolta il gradino è il primo, la distanza ci permette di fare foto più definite. Alle 10 in punto, accompagnata dal suono delle campane, ecco uscire la Madonna. La discesa, come volevasi dimostrare è impervia, c'è una cosa che rimane impressa negli occhi di chi vi assiste: Le mani di tutti i portatori, anche di quelli che non sono sotto il carro, sono protese verso l'alto, tutti accompagnano la "messa in strada" del carro che, per dovere di cronaca, quest'anno è stato ideato da Nicola Consiglio e realizzato da Riccardo Lamberti.

E' uno scambio di amore, è devozione fervidissima, uno spettacolo che ha commosso tutti, anche chi vi scrive.

E' poi iniziata la processione, tutto si è svolto regolarmente, salvo qualche schizzo di pioggia che accelera i tempi di rientro.

La discesa delle scale della Basilica è uno spettacolo che ha del magico, come lo sarà pure il passaggio sotto il ponte della ferrovia a Via Fontana o sotto il ponte di Gavino: tutto dovrà essere fatto in sincronia, la simbiosi tra i portatori dovrà essere perfetta, perché hanno in custodia un vero tesoro

Tutto questo cammino nel fulcro della tradizione torrese ci porta ad un'ultima riflessione: la festa dell'Immacolata sveglia la coscienza collettiva dei torresi e li rende migliori. Li rende Torresi senza tempo.



Una storia avvincente, il successo di un popolo laborioso.

La nostra storia

In tutte le librerie cittadine

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

CAMBIAMENTI IN CONSIGLIO

Ancora mutamenti negli assetti istituzionali torresi. A seguito della condanna inflittagli per lo scandalo delle "auto blu", il consigliere comunale PDL Luigi Russo è stato sospeso dal Consiglio Comunale di Torre del Greco. Il provvedimento arriva dalla Prefettura e revoca temporaneamente il mandato. Al posto di Russo subentra il ginecologo dott. Aniello Garofalo. Il consigliere Russo, eletto nella lista "Lista Borriello" è stato Presidente del Consiglio Comunale di Torre del Greco nella passata Amministrazione Ciavolino.

SCUOLA ALBERGHIERA IN CITTA'

Il progetto di realizzare una scuola alberghiera in città, allocandola nei locali dell'immobile di proprietà dei Faraone Mennella, che andrebbero acquistati, rischia di sfilacciare i rapporti in seno alla maggioranza. Il progetto non ha convinto alcuni assessori e consiglieri per cui l'argomento sarà discusso in una prossima seduta del Consiglio Comunale. La struttura è stata valutata 2,1 milioni di euro. Il Sindaco Borriello è convinto dell'importanza dell'operazione anche per creare nuovi posti di lavoro in città. Le perplessità scaturiscono per l'individuazione del luogo e per la sua valutazione. Nella struttura, adibita prima a sementificio, in via Lava Troia, oltre la scuola alberghiera sono previste anche due aree di parcheggio.

continua a pag.2



PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.

Di Maio Medical
centro oftalmico



Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.



Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2010 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

il ballatoio

REVISORI: È BAGARRE

Scoppia la bagarre in seno all'opposizione torrese (PD-UDC), per la nomina dei revisori. I candidati sono 35, di cui ben 11 di Torre del Greco. La maggioranza sostiene Filippo Borriello e Antonio Boccia. Non mancheranno sorprese. I Revisori da nominare sono tre, ragionieri e commercialisti. Staremo a vedere.

CITY MANAGER E LEGGE FINANZIARIA

Avevamo visto giusto circa le spese "pazze" dell'Amministrazione Borriello. A meno di colpi di scena, la Legge Finanziaria in approvazione prevede norme "taglia-spese" soprattutto verso gli Enti Locali e quindi anche meno soldi, ma invito, anzi norma, a ridurre del 20% il numero dei consiglieri comunali e di conseguenza degli Assessori, eliminare la figura dei city manager e dei difensori civici, in pratica si deve risparmiare e basta. Convinti che, comunque, qualche Primo Cittadino troverà, tra le pieghe della legge, il modo di eludere la "Finanziaria", riteniamo giusto che si sia imboccata da parte del Governo una strada che tagli i rami secchi della spesa pubblica, laddove questi rami ci sono, eccome. A che serve un city manager se ci sono i Dirigenti? Perché dare consulenze a pioggia se non si intravedono i benefici di tali nomine? Il momento della difficile situazione economica è per tutti e per tutti devono esser i sacrifici. Questa è eguaglianza.

STRISCE BLU E PARCHEGGI A PAGAMENTO

In vista delle prossime elezioni regionali, l'Amministrazione Borriello sta dando vita ad una serie di momenti pre-elettorali che consistono in provvigioni e guarentigie un po' a tutti, ma soprattutto nel tenere la "tavola quieta". Ci riferiamo al nuovo tentativo, messo subito in soffitta, di estendere il parcheggio a pagamento ad altre zone della città. Le strisce blu avrebbero dovuto interessare zone anche periferiche, provocando ancora una volta la vibrata protesta della gente e dei Comitati di Quar-

tiere. Ma le elezioni regionali, che dovrebbero vedere in corsa il Sindaco Borriello hanno indotto il capo della nostra Amministrazione a recedere – per il momento – da questo proposito, per non lasciare un ulteriore proprio brutto ricordo a Torre del Greco. Si è quindi deciso di prorogare al Consorzio Urbania per altri otto mesi ed alle stesse condizioni, la convenzione per la gestione delle aree di parcheggio a pagamento, in attesa di tempi migliori per una diversa effettuazione del servizio.

PALESTRA EX GIL

Un vecchio pallino del mio maestro di giornalismo il compianto avvocato Salvatore Accardo, direttore de "La Torre" e primo Presidente della Pro Loco di Torre del Greco, era quello di mettere mano al recupero della vecchia Palestra GIL (Gioventù Italiana del Littorio), adiacente al complesso che ospita la sede storica del primo Circolo didattico "Giovanni Mazza" di via V. Veneto. Un pallino che è rimasto sino ad oggi tale. L'Avv. Accardo era della convinzione che tale struttura potesse essere recuperata per diventare con la sua destinazione patrimonio fruibile dalla città. L'Amministrazione Borriello ha indetto in questi giorni una gara d'appalto di 630mila euro per la sistemazione di detta struttura. Una buona notizia e speriamo che la cosa vada avanti e non si insabbi nelle solite pastoie burocratiche e non.

SINISTRA E LIBERTÀ PROPONE

Sinistra e Libertà di Torre del Greco, ha promosso un incontro pubblico, un'iniziativa nata per riaprire una stagione di proposte per lo sviluppo della città e, allo stesso tempo, per costruire i primi tasselli di uno schieramento nuovo e di centrosinistra per il governo cittadino. Hanno preso parte all'incontro Arturo Scotto, Antonio Boschetti, Leopoldo Sorrentino di S.I., Filippo Colantonio, Valerio Ciavolino e Angelo Nocerino UDC, Antonio Salerno e Salvatore Esposito, Rifondazione-comunisti italiani e, a titolo personale Mario Altiero e Vittorio Cuci-

segue dalla prima

niello. Sinistra e libertà ha annunciato l'intenzione di avviare una serie di incontri bilaterali con le forze politiche e le forze sociali per aprire un cantiere per un programma di governo alternativo basato su tre punti fondamentali. **Patto per l'economia** (crisi del corallo, dell'attività cantieristica, in primis), **Patto per il sociale** (no alla privatizzazione di servizi pubblici essenziali), **Patto per la buona politica** (questione morale, divieto di cumulo degli incarichi, rifiuto del nepotismo): questi gli obiettivi di un'agenda nuova dell'alleanza tra centro e sinistra a livello cittadino.

UNA NOTA DI SPERANZA

Concludiamo queste note del "ballatoio", per sottolineare le parole di Don Giosuè Lombardo, Preposito Curato della Basilica di Santa Croce, pronunciate il 7 dicembre, in occasione della cerimonia tenutasi all'UCO (Unione Cattolica Operaia) di via Comizi, per la Festa dell'Immacolata. Presso la sede dell'UCO, infatti, da anni, dopo la cerimonia della "girata" del Carro Trionfale dell'Immacolata in Santa Croce, si assiste alla "girata" di un Carro più piccolo opera di giovanissimi, che, seguendo le indicazioni dei responsabili UCO e della Basilica, realizzano un Carro che poi sfilerà assieme a quello più grande e che perpetua nel tempo una bellissima tradizione che fu portata avanti, fra i tanti appassionati, dal compianto Antonio Cianella. Testimone oggi raccolto dall'UCO. Tornando a Don Giosuè, vogliamo cogliere nelle sue parole la speranza per una vita migliore a Torre del Greco, per un riscatto della nostra città. In pratica il senso delle parole di Don Giosuè è questo: si parla troppo spesso e male della nostra città: si riscoprono le tradizioni e si parli dell'Immacolata che fa notizia, notizia senz'altro migliore di tante altre. **Solo con una riscoperta di nostri valori e un richiamo alla memoria storica**, che dalla fondazione il nostro giornale vuole cogliere, si può sperare in un futuro diverso per Torre del Greco.

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

e-mail: usn123@fastwebnet.it

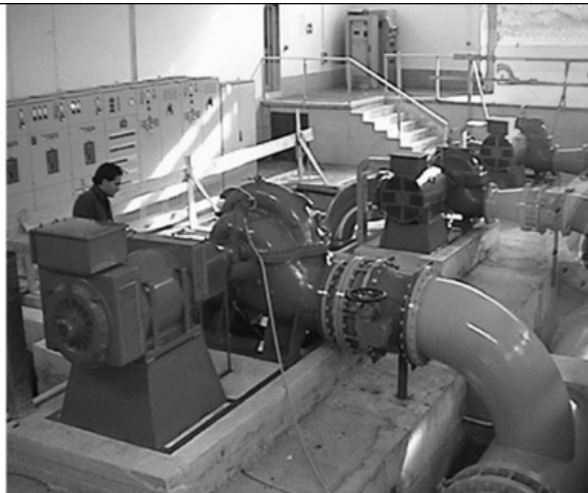
redazione@latofa.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono



**DIVISIONE
ACQUA**

RDR

SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA

COMID



RDR

GROUP



**DIVISIONE
ENERGIA**

eco-energy

RDR ENERGIA
S.P.A.

RDR

Viale Sardegna n.2
80059 Torre del Greco (NA)

Tel. 081.8475911

Fax 081.8475940

www.rdr.it - info@rdr.it

www.comid.it

www.eco.energysrl.com



DIBATTITO PUBBLICO

C'è un futuro per il Maresca?

Tante le aspettative per l'incontro con autorità e responsabili della sanità campana. Ci si attendeva di conoscere "la verità" sulle prospettive del nosocomio cittadino. Invece...

di ANTONIO ABBAGNANO

Sono venuti proprio tutti al dibattito sul futuro dell'Ospedale Maresca, organizzato, venerdì 11 dicembre, dal consigliere comunale dell'MPA Rosario Rivieccio. C'erano politici, responsabili della sanità campana, dell'ospedale, dell'amministrazione comunale, insomma c'erano tutti i presupposti per conoscere... la verità.

C'era l'On. Salvatore Ronghi V. Presidente del Consiglio Regionale Campania, il Direttore Sanitario Prof. Ugo Esposito, il Primario del Pronto Soccorso Dott. Vittorio De Feo, il Dott. Angelo Starace, medico internista, il Dott. Franklin Piker, in rappresentanza del sub commissario ASL Na 3, il neo Assessore Comunale alla Sanità Dott. Emanuele Matachione, il Prof. Antonio Borriello in rappresentanza del sindaco, la vulcanica Assessore Dott.ssa Sessa, il giovane Assessore Renzullo e il Consigliere Rag. Franco Gallo.

Il pubblico e i giornalisti presenti già si fregavano le mani, come a dire: adesso finalmente sapremo la verità... e invece.

Ha esordito l'assessore Matachione, che si chiedeva come mai potrà svolgere la sua funzione con un Ospedale Maresca in quelle condizioni, aggiungendo che era stato in visita nel nostro nosocomio in compagnia del Sindaco Borriello e ne era rimasto allibito.

Il direttore sanitario Prof. Esposito, pur elogiando la professionalità dei colleghi medici che vi operano, rimarcava, anch'egli (sta parlando il direttore sanitario), le gravi carenze del Maresca.

Il dottor De Feo, il dottor Starace hanno convenuto con il Prof. Esposito, rincarando la dose parlando anche della mancanza di docce, carte varie e qualche volta della farmacia.

Dal Dott. Piker, che parlava a nome del sub commissario ASL NA 3, uno dei massimi responsabili della ASL cui appartiene il Maresca, ci aspettavamo perlomeno dei progetti di soluzione dei problemi, ma ci siamo sorbiti un discorso... sull'art. 16, che non coincide con l'articolo 24, che ASL 3 entra 8 volte nella legge 24, ma che diviso per Boscoqualchecosa e moltiplicato per Castellammonte, dà come risultato zero.



A questo punto, per le proteste del pubblico, ma anche degli assessori presenti, del prof. Borriello e anche dei colleghi giornalisti che non ci raccapezzavano più niente, ha preso la parola l'On. Ronghi, che, papale papale ha dichiarato: "La Sanità in Campania è commissariata dal Governo, per il gravissimo deficit finanziario che l'opprime.

Le restanti risorse economiche sono sempre appannaggio degli ospedali di Napoli, che grazie ai politici che rappresentano il capoluogo, fanno man bassa di ogni risorsa.

Del nostro ospedale, come del resto della città, non frega niente a nessuno e, fino a che il nostro elettorato non esprimerà leader politici di alto livello, sia in sede regionale che nazionale, sarà sempre così".

Pensierino: Domandavo ad un nostro candidato alle recenti elezioni provinciali, già eletto diverse volte, cosa avesse fatto per la città, in tanti anni di attività politica.

Mi rispose: "La città? E che cos'è la città? A me interessa la gente, gli elettori, non la città, che, per concezione politica, non esiste. Se per caso un giorno tu avrai bisogno di me, io sarò a tua disposizione per qualsiasi favore. Questo è politica!".

Speriamo che la nostra città senza più un Ospedale o un Pronto Soccorso eccellente, non si vendicherà quando il nostro rappresentante politico avrà bisogno di cure celeri ed eccellenti.



Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Nun è campagna è mare, mare verde:
nu golfo d'erba, na scugliera 'e fronne,
ca luntano se perde
sott' 'o cielo d'està...*

*E pe' stu mare verde senza fine,
suonno d" a vita mia,
cchiù carnale e gentile
tu cammine cu me...*

*L'ombra te veste ma te spoglia 'o sole:
si' d'oro comm" o ggrano...
Tremmano 'e passione
t'astregno sti mmane...
E 'o mare verde,
ce 'ncanta e ce perde
abbracciàte accussi...*

Marotta - Mazzocco: Mare Verde - 1961

Vele

Il giorno in cui Giuseppe Marotta vide un campo di calcio, che non era la piazzetta della sua triste fanciullezza quando ncoppa Materdei scalciava una palla di pezza o di carta di giornali, ma quello del San Paolo, disse è bello, sembra un mare verde. Ne nacque una canzone, bellissima, di alta poesia e musica raffinata, aveva affidato i suoi versi alle dolci note di Salvatore Mazzocco.

Il grande autore de L'oro di Napoli, del quale ho amato corde di passione e giochi barocchi di scrittura, con Mare Verde sposata alla voce di Mario Trevi fu ripagato di avversioni e invidia che raccoglieva per i suoi viaggi nella canzone napoletana, e alla quale teneva quanto ai suoi libri. Il raffinato mio amico Pietro Gargano di Marotta ne fa un ritratto appassionato nella sua Grande Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana. Marotta scrisse per Il Canzoniere della Radio quasi un testamento: Sotto quale canzonetta napoletana nacqui? Io nel mio funerale ci voglio proprio una musica di posteggiatori: mi seguano, come mi hanno preceduto, le canzonette. Quando sarò calato lentamente nella buca esplodano le note furiose, rampanti, di Funiculì funiculà.



Viaggio da Pordenone a Trieste per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, la distesa verde batte la sua onda contro le Prealpi Giulie, più in là un diadema di monti innevati, la frangia delle Prealpi Carniche mi dà idea di una gara velica nel nostro mare, come ne vediamo specialmente nei giorni di festa. Legionari, Africa Orientale, Africa Settentrionale, ecco le nostre vele navigare verso sponde di altre ricchezze ed ecco torresi, in Libia, Algeria, Tunisia, Sfax, Zuara, le sponde del nostro posto al sole, come diceva il Cavalier Benito, Mare Nostrum, colonie, spugnare.

Si parte da Portosalvo al suono di campane, nel ricamo aereo di fazzoletti bianchi come gabbiani nelle mani al cielo per salutare, qualcuno interpreta nuvole o canta. C'è chi prega, anziane donne, ombre scure ritagliate sui muri ancora azzurri di mattino, fanno scivolare tra le dita grani di rosario, la nera

enfiata banchina di legno si stende come un lombrico in questa breve rada formata dalla lava del Vesuvio, qualcuna porta nocche di giovani dita sotto la palpebra per allontanare un rivolo di commozione che vuole scendere sulla guancia.

S'alzano le vele.

Vele. Quando già da qualche anno avevo avuto spazi miei su una antica testata di giornale, mi trovai a narrare di un maestro di vele che viveva alla marina, grande artefice della nostra antica storia marinara, facendo analogie con un Maestro delle Vele medioevale, così chiamato per affreschi in quei spicchi di volte cha appunto son chiamati vele.

Velaiuoli, artisti del vento.

Lina De Luca mi ha ricordato che quei monti bianchi come vele sul mare verde del nord li ha visti, per avere da quelle parti insegnato, per un solo anno, tornando poi vicino a noi, sulle nostre rive. Conserva una reliquia, un telo di vela di una barca di suo padre piccolo armatore di spugnare sulle sponde di Sfax o Zuara. Il telo forse ha perso il suo splendore, il suo odore di mare, la musica dei venti che ha raccolto nel ventre gonfio correndo per rotte mediterranee, i riflessi di sole che custodiva nella grezza tessitura, quanto può raccontare una vela nelle sue trame. Ne può fare una bandiera ancora, da far sventolare nelle stagioni delle partenze e dei ritorni. Può farne un capoletto, può farne una icona come edicola di santi all'angolo di un vicolo, può farne ex voto per Portosalvo dove suo padre s'attardava davanti all'antica immagine della Madonna con la devozione che ha sempre accompagnato i naviganti torresi verso la Madre salvifica di marinai, invocata nei difficili momenti della vita sulle onde.

Il padre di Lina, Vincenzo, dovette presto rimbocarsi le maniche, il padre suo aveva lasciato timone e vita troppo in fretta, dietro questo ragazzo c'era una famiglia da guidare, da mantenere. Rimase da quelle parti della città dove c'incantiamo a vedere onde alte portate dal libeccio stracciarsi contro le balze di lava che si arresero al mare. Nella Chiesa di Portosalvo aveva sposato Teresa Esposito. In quei luoghi Lina fanciulla corse felice tra Via Agostinella, Largo Gabella del Pesce, Spiaggia del Fronte e Ponte di Gavino, mentre scompariva la banchina di legno e il cemento avanzava chiudendo l'insenatura grigia di magma rappreso sotto la quale acqua del fiume Dragone per la corsa lunga dalle viscere del Vesuvio finiva e sfiniva, mantenendo l'ultima promessa di frescura alla quale ci avvicinavamo come il Narciso di Caravaggio, nella bella stagione. Lì Lina batteva i piedi nudi tra le alghe della sua felicità d'adolescente e a quei luoghi ritorna volentieri cercando casati e famiglie piaciendole storie nostre e della città che ama. Suo padre, uomo semplice e schivo ma di forte carattere formato su una dura vita di mare, insieme a una schiera di armatori senza scrivania ma col timone nelle mani, nei riposi forzati dalle stagioni scure si concedeva percorsi brevi dove più sanguigna ancora resiste la nostra vita, affacciandosi alle porte di Santa Croce, di domenica. La piazza era chiamata e chiamiamo ancora in mezzo alla Parrocchia, la placenta di un popolo formica che lavorava in silenzio, una processionaria sul mare affollato di paranze spugnare e coralline, e poche erano le cicale.

Sui fianchi di queste barche nomi di santi, familiari, innamorate.

Il Capitano Vincenzo De Luca, con Teresa Esposito accanto, deposte le bandiere di spugnare e poi di coralline aveva un racconto di quando si trovava a Zuara per la pesca delle spugne. Lina lo ricorda, ogni tanto il padre lo srotolava come una rezza, raccogliendo intorno a sé otto figliuoli, nelle sere d'inverno, quando nelle mani non s'avevano telecomandi e con le braccia conserte si stava intorno al braciere, e ai bambini si potevano offrire soltanto castagne e cuntarielli. Genitori e nonni avevano storie per ogni occasione, oggi padri e madri non conoscono cuntarielli, i bambini hanno congegni sotto agilissime dita.

Con l'aria di uno che si convince del miracolo con la forza della devozione e l'idea che si può essere protetti dalla Madonna che più si conosce, come De Pretore Vincenzo, di Eduardo, aveva stabilito con San Giuseppe, con la quale si è mantenuto un colloquio muto ma intenso pur standone lontano, fatto di speranze e di promesse, ecco che il capitano intraprende lentamente una narrazione che agli occhi dei piccoli s'immaginava ancora in bianco e nero, come al cinema. E' il racconto della falla che s'era aperta nella sua spugnara che imbarcava acqua e minacciava d'affondare sulle sponde d'Africa, e tutti a cercare di svuotarla per evitare il disastro, ma non riuscivano a vincere la forza del mare. Stremati, i marinai dovettero arrendersi, aspettando l'agonia del loro tempio, mentre lui continuava a credere di poter salvare quella ricchezza che s'andava perdendo fino a quando dovette anch'egli desistere, le forze gli mancarono. Gli rimaneva un sospiro di supplica a quella Madonna a cui era da piccolo devoto, la invocò e cadde in un deliquio che immaginò soglia ultima della sua vita, era tramortito, vinto dalla fatica e dal dolore. Dopo qualche tempo che mai ha saputo calcolare, Vincenzo De Luca, ritornando alla coscienza d'essere vivo, vide che la barca era a galla e non imbarcava più acqua. Qualcosa era accaduto, la falla era chiusa. Naturalmente il ritorno fu accompagnato dalla certezza della protezione celeste della Madonna di Portosalvo.

Il mare è pieno di storie, come patelle alle scogliere sono stimate nella nostra memoria, è il nostro piccolo tesoro di uno scrigno nel quale abbiamo riposto anche segreti. Le storie di famiglie anche non sue appassionano Lina, ritrova ascendenti, e parentele anche lontane, in altri paesi, che lei già conosce e che insieme ad altri stiamo pensando di raggiungere. Potremmo portare le nostre storie, le sappiamo raccontare. Potremmo portare una vela, una corallina, una spugnara, in miniatura o in fotografia, quelli che potevano e dovevano non hanno salvato nulla di un patrimonio antico. Questa è una terra dove, come una volta disse Libero Bovio, ti perdonano tutto tranne il successo, un paese che non ha onorato un maestro delle vele, un calafato, un costruttore di manaidi, un lustratore di coralli per una vita chino sulle vasche delle Cento Fontane, uno spugnaro.

Lo facciamo noi da molti anni, sventolando parole come vele bianche senza eco, su un mare verde senza fine, suonno della vita nostra, sempre più carnale, e gentile.

Sarà il ventunesimo albergo italiano della seconda catena alberghiera del mondo. Un notevole salto di visibilità internazionale per la struttura cittadina

Il Sakura approda all'Accor Mercure Hotel

di ANTONIO ABBAGNANO

L'Hotel Sakura della Deiuemar aderisce alla catena alberghiera del gruppo Accor Hospitality Mercure e diventa Hotel Mercure Napoli Torre del Greco.

L'ingresso in questa grande organizzazione mondiale rappresenta il passaggio del nostro storico Hotel Sakura da realtà individuale a carattere locale/nazionale a realtà internazionale, inserendosi in un'organizzazione alberghiera di dimensione mondiale.

La Mercure è, infatti, la seconda catena alberghiera più grande al mondo nella classe media, con una rete di 762 alberghi in ben 52 paesi e, con l'inizio dell'attività nella nostra città, gli



Giovanna Iuliano, il com.te Giuseppe Lembo, l'amministratore delegato della Accor Mercure Italia Renzo Iorio

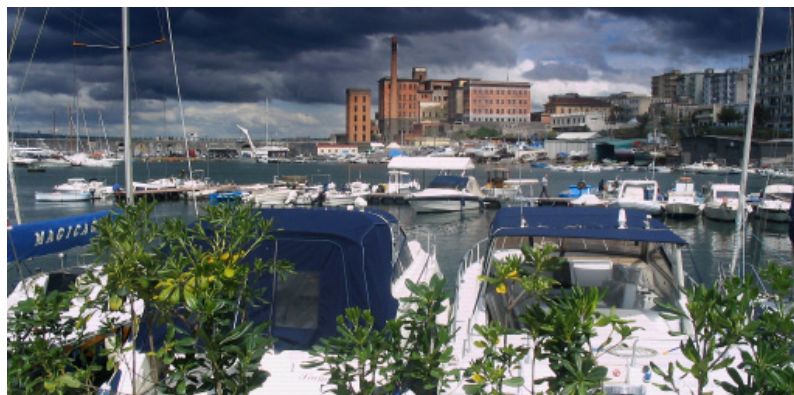
essenziale oratoria, ha dichiarato, tra l'altro, che l'albergo in costruzione in Via Cesare Battisti sarà associato anch'esso alla catena Accor-Mercure, prevedendo così una notevole crescita dell'attività ricettiva nella nostra città.



NOTE A MARGINE

E per il water front?

Atmosfera di gran classe e, nello stesso tempo, di familiarità, di amicizia e di ottimismo, alla festa dell'inaugurazione



ne dell'Hotel Mercure Napoli Torre del Greco (dove abbiamo scoperto... il grido di guerra della Deiuemar. Uno spasso!) Erano presenti rappresentanti del mondo armatoriale, bancario, finanziario e industriale della città e della Campania e i massimi dirigenti dell'Accor-Mercure.

Ci siamo meravigliati nel constatare l'assenza di personalità politiche e dell'Amministrazione Pubblica cittadina.

L'anno prossimo l'Hotel Mercure Napoli Torre del Greco 2, quello di Via Cesare Battisti per intenderci, sarà pronto e ci chiediamo se basteranno gli sforzi della Deiuemar - Accor per trattenere chi, per affari o turismo, giungerà nella nostra città. Se la zona mare non sarà dotata di un porto turistico, se i cantieri non saranno localizzati in altro luogo, se non si riuscirà ad agganciare al progetto "Water Front", lo stesso che Ercolano e Portici stanno realizzando a grandi passi, insomma se non si ricreerà una moderna zona mare, una volta fascinosa nella sua naturale bellezza, rimodellando strade in modo razionale ed armonioso, nel rispetto del panorama e del borgo marinaro, come si potrà trattenere nei nostri luoghi chi ci arriverà, grazie alle moderne tecniche di visibilità dell'Accor?

Vicoletto del Clero non può continuare ad essere l'arteria di sbocco del traffico della zona mare.

E' ora d'ingegnarsi e sappiamo che ingegno c'è.

Vice



Angelo Della Gatta (di lato) con Corrado Ferlino



Il comandante Giuseppe Lembo

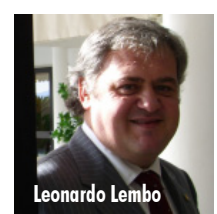


Il comandante Michele Iuliano

Hotel Mercure in Italia diventano 21. Essi hanno uno standard qualitativo e professionale di alto livello, uguale in tutto il mondo e circa 10.000.000 di persone all'anno visitano il sito www.mercure.com, nella certezza di ottenere la tariffa più bassa disponibile sul mercato e il massimo del confort.



Valeria Della Gatta



Leonardo Lembo



Pasquale Della Gatta

Stessa convinzione è stato ribadita da Renzo Iorio, Amministratore Delegato di Accor Hospitality Italia, che ha testimoniato l'interesse dell'Accor per il nostro territorio e per il ruolo che essa potrà svolgere per la valorizzazione e la visibilità delle nostre destinazioni sui mercati internazionali.

Nella cerimonia di inaugurazione dell'hotel Mercure Napoli Torre del Greco, il Comandante Giuseppe Lembo della Deiuemar con dotto ed

che essa potrà svolgere per la valorizzazione e la visibilità delle nostre destinazioni sui mercati internazionali.

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

- Servizi di vigilanza
- Video sorveglianza
- Tele-radio allarme
- Localizzazione satellitare
- Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciano - tel.081.8248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, opifici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza

All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.



Videosorveglianza

Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini.

In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte

Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.



La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL Security Service S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831

www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



I LUOGHI, LE PERSONE

La Villa e la Contrada San Gennariello

di ANGELO DI RUOCO

Percorrendo Via Nazionale in direzione di Torre Annunziata, sulla nostra sinistra, al civico 821 troviamo Villa S.Gennariello. La Villa è realizzata in muratura portante, probabilmente in epoca anteriore al 1731 come testimonia la lettura del cartiglio sotto la statua di San Gennaro posta in alto centralmente sulla facciata principale. Lo sviluppo planimetrico è di tipo lineare, si articola su due piani più il piano terra, la facciata modesta nelle dimensioni, presenta tre balconi al piano nobile decorati da timpani in stucco come anche le finestre al secondo piano sono messe in evidenze da cornici in stucco. L'edificio che ha la facciata che guarda verso il Vesuvio è dotato di un piccolo giardino retrostante, adornato da sedili, vialetti ed un piccolo belvedere coperto che si affaccia verso il mare, nella parte retrostante troviamo nel piccolo cortiletto altri comodi rustici, essenziali nella vita rurale quotidiana, come il forno per il pane ma anche per i casatielli a Pasqua, i lavatoi, la cisterna che racco-

glieva le acque piovane. Osservando la facciata, tendenzialmente simmetrica e i corpi bassi laterali, di diverse caratteristiche costruttive, si evince che sono un'aggiunta di epoche successive. Alla Villa si arriva attraverso un lungo viale di basolato vesuviano

mo pianerottolo di riposo, adornato da una nicchia che una volta conteneva una statuetta dell'Immacolata tempo fra trafugata, uno scalone in



perfettamente in asse con il portale d'ingresso principale, che partendo dalla Via Nazionale, attraversa le campagne laterali fino al cortile davanti al palazzo, campagne che nel corso degli ultimi decenni sono state gran parte edificate. Dall'androne principale, dopo un paio di scalini di invito ed il pri-

pietra vesuviana porta al piano superiore. Il corpo centrale dell'edificio è in cattivo stato di conservazione, gran parte di esso è destinato a civile abitazione, in quelle che una volta erano cantine, abbastanza voluminose, in piano un poco sottostrada, lavora un artigiano del legno. Molto probabilmente da questo palazzo, unitamente al portale di Villa Prota Bruno e Palazzo Cicchella già



Auriscchio che distano sei-settecento metri e che hanno in comune il busto di San Gennaro sulla facciata principale, deriva il nome della contrada, San Gennariello. Contrada che storicamente è stata sempre subalterna alla Contrada Leopardi, per motivi socio-economici; a Leopardi c'erano il Cinema e la sala biliardi, ci sono il Santuario, la Banca, le Scuole, i Circoli Sportivi e c'è l'unica piazza esistente sul territorio per queste contrade, Piazza del Buon Consiglio, dove decenni fa, si assisteva agli unici momenti di tensione tra le due contrade, quanto sulla stessa si affrontavano le rispettive squadre di calcio. In compenso nel quartiere, tra gli anni '50 e '80, erano concentrati tutti i munazzèri che lavoravano ed esportavano i nostri prodotti ortofrutticoli al nord e, se in giro vedete negozi con la scritta "La bottega di Virginia", è da qui che sono partiti. La Signora Virginia in questione o meglio "Verginella" come viene comunemente chiamata, anche se non sta più dietro al bancone, quanto può, tuttora accoglie e dispensa consigli alla clientela.

Il Natale nelle famiglie dei marittimi

di ANNA MARIA GALDI

Ogni anno, quando compaiono per strada e nelle vetrine i primi addobbi natalizi, vengo presa da una profonda malinconia. Non è rimpianto e neppure nostalgia dei Natali della mia infanzia. Se nostalgia c'è, è per le persone che non ci sono più... E' la stessa malinconia che caratterizzò i miei primi Natali e che non mi ha più abbandonato.

Finita la guerra, mio padre era stato "smilitarizzato". Aveva un diploma di istituto nautico (un valore per quei tempi!), una giovane moglie a carico ed il progetto di un figlio da mettere in cantiere. Partiti gli Americani, con i quali aveva lavorato come capo scaricatore nel porto di Napoli, grazie al suo inglese parlato correntemente, e partite con loro la paga, la polvere di piselli e le scatolette, cominciai a girare i porti d'Italia dove si stavano riarmando le navi. Riuscii a farsi assumere dall'AGIP Petroli... Lo stipendio era un po' più basso di quello che si otteneva sulle grandi navi passeggeri, ma era più sicuro: non ci si metteva "a turno" e si entrava nell'organico della Società. I viaggi, però, erano lunghissimi: 12, 16, 18 mesi e su rotte che difficilmente toccavano l'Italia. Fu così che mio padre non si trovò mai a casa per il Natale.

Mia madre, dal sangue quasi completamente friulano, non amava il mare, anzi... Innamorata di mio padre, le sembrava di fargli un gran torto a festeggiare la sera della vigilia, anche semplicemente a casa di parenti, mentre lui stava sull'acqua salata. Così il 24 dicembre era un giorno come tutti gli altri. Si andava a letto presto. Mi infilavo addor-



mentavo ascoltando la radio, che, enorme, troneggiava sul comò.

Un anno, però, mio padre si trovò a casa nel mese di dicembre. Io avevo forse tre anni o poco più. Decise che mi avrebbe costruito il presepe... un presepe artistico e di lusso... un presepe fatto in economia, che rimane, però, uno dei ricordi più ricchi della mia infanzia.

Ma neppure quell'anno mio padre fu a casa per Natale. Pochi giorni prima della vigilia arrivò il fatidico telegramma della Società, che lo voleva non so dove. Preparò i suoi due grandi valigioni. La Madonna del mio presepe ebbe un parto prematuro. Il mio Gesù nacque in anticipo ed in anticipo arrivarono anche i Re Magi.

Tutto rigorosamente fatto in casa: montagne e grotte di carta di giornale, ruscelli d'argento fatti con gli incarti delle sigarette, strade di segatura, casette con balconi dalle balaustre intagliate, ricavate agli "alloggiamenti" delle fiale per iniezioni... Io vedevo nascere e crescere quotidianamente queste meraviglie e, a modo mio, partecipavo alla realizzazione dell'opera d'arte. Questo paesaggio articolato e deserto si andava, poi, popolando man mano per opera di mia madre, che tornava ogni giorno da scuola, portandomi una statuina di creta. Dalla sua borsetta uscivano di volta in volta pecore, galline, il pastore, la donna al pozzo, la "fornacella" per le caldaroste, la lavanderia sul "cufunaturò", uguale a quello che c'era sul terrazzo... Ma neppure quell'anno mio padre fu a casa per Natale. Pochi giorni prima della vigilia arrivò il fatidico telegramma della Società, che lo voleva non so dove. Preparò i suoi due grandi valigioni. La Madonna del mio presepe ebbe un parto prematuro. Il mio Gesù nac-

que in anticipo ed in anticipo arrivarono anche i Re Magi.

Nel mio palazzo abitavano altri marittimi, che navigavano con la Società Italia su navi passeggeri, che facevano rotta per l'America. Quando sbarcavano tutti i bambini del palazzo erano in festa... c'era una grande distribuzione di coriandoli, lingue di Menelik, mascherine, cappellini di carta... quanto restava dei ricchi veglioni della prima classe. A loro devo il mio primo ricordo dell'albero di Natale. Lo avevano visto nell'opulenta America e tentavano di riprodurlo qui da noi con gli addobbi acquistati di là dal mare. Da noi gli abeti allora erano rari e molto costosi. Quel mio primo albero di Natale fu fatto con un bel ramo fronzuto dei nostri pini marittimi, adornato di sfavillanti luci intermittenti, piccolissimi oggetti di vetro che occhieggiavano nel verde e mi riempivano di meraviglia: casette, stelle, farfalle, angioletti e poi... Babbo Natale.

Nel palazzo dove abitavo non venivano gli zampognari, ma si presentavano puntuali ogni anno, prima per la novena dell'Immacolata e poi per quella di Natale, nel palazzo di mia zia, in via S. Noto n. 35. In cima alla prima rampa di scale c'era un tabernacolo con strane figure dipinte, che nell'intenzione dell'"artista" volevano dire Santi e Madonna. Qui suonavano gli zampognari. Questi personaggi, per me misteriosi, entravano preannunciandosi con un arpeggio di ciaramella. Tutti si portavano sui ballatoi, quei bei ballatoi antichi, messi in quadrato, che guardavano giù verso l'androne: ballatoi fatti per socializzare, con le porte "a ve-



trina", ornate di tendine trasparenti, che mantenevano vivo il rapporto "dentro-fuori".

I bambini in prima fila, gli anziani, quindi le donne, che interrompevano per qualche minuto "i servizi". Gli uomini non c'erano quasi mai: in mare o al lavoro. L'esecuzione, seguita da qualcuno con una preghiera a fior di labbra, terminava con un ossequioso saluto alla Signora Angelina, che li aveva ingaggiati e che poi avrebbe raccolto fra i condomini il denaro per il pagamento. Sono ormai decenni che non ascolto una novena fatta dagli zampognari.

Diventata più grandicella, quasi alla fine della scuola elementare, cambiai casa. Le villette accanto alla mia erano abitate da famiglie con più figli, quasi miei coetanei, che frequentavano la mia stessa scuola. Anche i loro padri erano marittimi ed anche loro, quasi sempre, erano assenti a Natale. Così la sera della vigilia noi ragazzi, dopo cena, cominciammo a riunirci per giocare a tombola e a sette e mezzo. All'avvicinarsi della mezzanotte "mettevamo "il Bambino, andando in processione da una casa all'altra, portando candeline e accendendo "stelline", cantando allegramente in coro "Tu scendi dalle stelle..." e "Quanno nasce Ninno...".

I nostri Gesù nascevano fra le 23.30 e le 23.45. Poi indossavamo sciarpa e cappotto e tutti insieme andavamo alla vicina Chiesa "della Nunziata", in tempo per la Messa di mezzanotte, officiata dal Parroco Don Cicchillo (Tarantino). Suor Bernardina suonava l'armonium, le orfanelle cantavano, la sagrestana Flora passava per le offerte, il tutto fra intenso profumo d'incenso. E allora tornava più pungente la malinconia per quei padri, che, anche in quella notte, in mezzo al mare, lavoravano per guadagnare per noi quei soldi, che "se li strappi, esce il sangue" (come erano solite dire le nostre mamme).

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

QUALI PRIORITÀ PER LA CLASSE FORENSE

Egregio Direttore de "la tófa",
hanno ragione anche gli iscritti dell'associazione forense di Torre del Greco a denunciare l'inidoneità dell'attuale sede del Giudice di pace.

Gli stessi probabilmente sapranno pure in quali condizioni sono ridotte certe scuole della nostra città e conosceranno pure le cifre che il comune o la provincia hanno pagato (e non so se ancora pagano) con i soldi dei contribuenti, per l'affitto di questi edifici scolastici di proprietà di notabili torresi, che fanno politica solo per loro tornaconto.

La cosa che più stupisce invece è che a volte queste associazioni tendono a difendere solo gli interessi corporativi degli iscritti, degli affiliati e degli amici. L'associazione forense torrese ha pubblicato giustamente il manifesto di denuncia contro il sindaco affinché si trovino locali più adatti al giudice di pace. Sarebbe buona cosa ed auspicabile, che tale associazione scendesse in campo, magari insieme ad altre associazioni che a Torre non mancano, anche per pretendere soluzioni alle altre tante cose cui questa amministrazione non pone rimedio.

Perché le strade sono così sporche (mai Torre è stata così sozza) e, nonostante tale stato indecoroso in cui versa, si è vessati da un aumento della tassa sulla NU?

Perché l'immondizia viene depositata a terra e non in cassonetti selettivi come in tutte le città civili?

Perché la ditta deputata alla differenziata non fa il proprio dovere?

Perché i depuratori non funzionano e il cittadino deve pagare una tassa di depurazione e bagnarsi in acque inquinate con il rischio di ammalarsi?

Quali interessi erano celati nella costruzione del megavelenificio a Santa Maria la Bruina?

Quali sono gli impedimenti, le difficoltà, le mostruosità burocratiche, che non permettono un definitivo rilancio della città?

Tutte le associazioni, in primo piano quella forense, invitino il primo cittadino ad un pubblico dibattito. Si scoprono le carte.

Magistrati coraggiosi di altre parti di Italia (Lazio e Calabria, ad esempio) hanno indagato sui meccanismi burocratici e sulle connivenze con la mafia che impedivano il funzionamento dei depuratori giungendo ad importanti conclusioni sul piano investigativo. Altri invece uscivano dalle loro abitazioni da anni, ogni mattina, elegantemente vestiti, percorrevano le strade periferiche del Casertano per recarsi ai vari tribunali e procure della regione, ma probabilmente erano così annebbiati dai fumi degli inquinanti sprigionati dalle discariche brucianti in quelle zone e a bordo strada, da non vedere in che stato era ed è ridotta la natura in quei luoghi.

I valenti uomini di legge di Torre per fortuna si spostano e passeggiano in una zona ancora meno nebbiosa della prima e che rende ancora possibile vedere il degrado che regna in città. Alzino la voce, *i nostri forensi*, anche contro questo scempio, contro questo abbruttimento materiale e spirituale e non solo la mancanza di locali inidonei al giudice di pace.

Voi avete gli strumenti, i mezzi, la cultura e la competenza giuridica e soprattutto l'autorevolezza per poterlo fare. Passate ai fatti.

La legalità e la giustizia, *cari uomini del foro*, affinché abbiano realmente senso, vanno difese prima e soprattutto nelle strade, nelle scuole e poi, nelle aule di giustizia, se sarà necessario.

Se giustizia e legalità sono salvaguardate in questi luoghi, delle ultime, le aule di giustizia, con sommo piacere dei cittadini, potremo anche farne a meno.

Ringraziandoti dell'ospitalità invio cordiali saluti.

Andrea.Rosario@info

FACCIAMO VINCERE I VERI VALORI

Possiamo parlare direttamente al nostro cuore e conversare con esso come se fosse un buon amico eppur non lo facciamo. Ma nella vita moderna siamo così indaffarati da tanti problemi, che abbiamo perduto quest'arte essenziale di comunicare con noi stessi e con gli altri.

Il mondo del presente non è più aperto all'amore.

Siamo circondati da persone che concentrano la loro vita sul denaro facile, sul materialismo di ogni genere, sui piaceri effimeri. Siamo caduti in un deserto di sentimenti dove il male peggiore è l'incomunicabilità, l'indifferenza.

Risultiamo miopi al punto di non sapere capire il disagio e la sofferenza del nostro prossimo e diventiamo cinici perché abbiamo paura di donarci completamente. Forse perché non vogliamo correre il rischio di rimanere delusi. In fondo è proprio dietro al cinismo che si mascherano i cuori delusi e traditi. Si vive in questo mondo dove l'apparenza ha più valore del contenuto, dove l'aver è più importante dell'essere, dove i soldi contano più dei sentimenti, dove l'esteriorità è superiore alla nobiltà d'animo. E' da questa consapevolezza che persone più fragili e sensibili hanno maggiori difficoltà ad inserirsi nel sodalizio umano. Si sentono insicuri, diversi e spesso avvertono una voce dentro che continua a giudicare prima se stessi e poi inevitabilmente gli altri. Questa voce spesso si sofferma in una critica negativa. Si pensa di non essere adatti a questo mondo e si finisce per credere di non meritare l'amore, l'amicizia, l'affetto. Ci si sente fuori luogo e indegni di qualsiasi attenzione o interesse da parte degli altri che pensano di avere il mondo in tasca. Allora ci si convince che l'unica soluzione è quella di chiudersi in se stessi e allontanarsi da tutti quelli che si vedono come dei potenziali nemici.

Si erge un muro per evitare di esserne sopraffatti.

La conseguenza, spesso, è che si cade in quell'amara insicurezza che diventa il nostro proprio nemico e si incomincia ad avere pensieri duri e severi per la nostra incapacità a far fronte alla vita. Ci si sente come dei prigionieri e si perde l'autostima.

Se però cominciamo a sostituire alla negatività un modo di pensare positivo, cominceremo ad accettare e ad affermare noi stessi e ad imparare ad accogliere gli altri. Si può scegliere di affrontare gli ostacoli e così sarà più facile far fronte alla realtà, che non è facile cambiare.

Il lavoro e gli interessi, per esempio, possono dare una grande carica di energia, di autostima che può guarire dalla rabbia, dalla depressione e dall'atteggiamento aggressivo che molti hanno sviluppato come conseguenza a una vita ingiusta.

"Chi non ama se stesso non può amare".

Allora bisognerebbe prendersi con più autoironia e riuscire a far capire agli altri che essi non sono migliori di te. Sarebbe meglio insaporire il cuore e la mente di amore e di dolcezza e meno rigore con se stessi e il prossimo. Insomma è necessario crearsi le basi della fiducia in sé con un comportamento costruttivo e positivo e avere così il modo di affermare il proprio valore.

Carmen@

L'argomento di questa email ci trova impreparati. Se qualche nostro lettore è in grado di rispondere alla signora Carmen saremo ben lieti di pubblicare la risposta in questa stessa rubrica.

La Redazione

AUGURI IN CONCERTO

Promossa dall'associazione culturale Prometeo, l'associazione Amici dell'Arte onlus (sez. Campania) e la Pro Loco di Torre del Greco la 7ª edizione di "AUGURI IN CONCERTO", che avrà luogo nella Chiesa di Santa Teresa al corso Vittorio Emanuele, martedì 22 dicembre alle ore 19,00.

Si esibiranno il Coro Polifonico "LE VOCI DI SCAUDA", direttore Carlo De Rosa, e il Coro "SANTA CECILIA", direttore Antonio Berardo.

Introduzione di Vincenzo G. Borriello, scultore. Interventi di Antonio Borriello, attore e regista teatrale; Giuseppe Bottiglieri, imprenditore; Giovanni D'Amiano, poeta; Brigida Pappalardo, associazionismo; Angela Rendina, scrittrice; Nicola Ruggiero, studioso di Leopardi. Commento di Francesco Manca, giornalista.

Incontro di preghiera con padre Andrea Magliocca, priore della chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi.

TELEVISIONE

Flash Forward

di ROBERTA RINALDI

Un giorno come tanti altri ha inizio. Sveglia, colazione, preparativi per non arrivare tardi al lavoro e via così... la solita routine giornaliera. Dove vi troverete e cosa starete facendo tra sei mesi? Io non prevedo il futuro e non immagino assolutamente cosa starò facendo tra sei mesi esatti, anche se ritengo che il mio destino sia già scritto. Unico problema è che io non ne conosco ancora il contenuto. Spero che succederà qualcosa che mi cambi la vita ma in positivo, dato che solitamente i cambiamenti sono in negativo. La risposta nel migliore dei casi è noiosa: quello che faccio ora. Nel peggiore, forse è meglio non saperlo. Ma se la vostra solita giornata venisse bloccata per 2 minuti e 17 secondi e, al vostro risveglio scopriste, a poco a poco, che l'intera umanità ha perso conoscenza nello stesso istante in cui è successo a voi, e che ogni persona nel mondo, durante quei pochi minuti, abbia vissuto due minuti proiettati nel futuro a distanza di sei mesi. Il senso del nostro destino ed il salto nel tempo sono il leit-motiv di *Flash Forward*, la nuova serie televisiva di Sky che appassiona non solo me, ma milioni di spettatori che rimangono inchiodati davanti la televisione per scoprire se la vita può essere davvero cambiata o, come sostengo io, il destino di ognuno di noi è segnato. Le situazioni possono essere spostate nel tempo, ma se un evento deve avvenire ed è scritto, non ci sarà niente o nessuno che possa fermarlo.

Nel telefilm, i sopravvissuti hanno avuto una premonizione su ciò che succederà loro sei mesi dopo il black out, cioè il 29 aprile 2010 (data in cui è prevista la fine della stagione che ho scoperto sarà di domenica). Durante i 2 minuti e 17 secondi, le persone si trovavano in luoghi diversi ed ognuno svolgeva una propria attività. Molti erano al volante, altri in aereo o su qualche mezzo che prevedesse il controllo umano ed il cadere in trincea ha provocato la morte di queste persone. I sopravvissuti, invece, durante quei due minuti di black out, sono svenuti ed hanno avuto una visione della loro vita sei mesi dopo. Ma quelli che

ci lasciano più con il fiato sospeso sono loro: coloro che non hanno visto nulla. Non sapere cosa succederà è più devastante di conoscere il proprio destino. Dato che ognuno viene colpito da ciò che sarà il proprio futuro, per cercare di unire i pezzi e dare un senso a tutto questo, viene creato "mosaico", il sito web che raccoglie la visione di chiunque voglia renderle note in un data base comune, nel quale è possibile trovare informazioni utili a scoprire cosa accadrà nella vita di tutti al 29 aprile 2010. L'idea di creare "mosaico" come punto di unione, di scambio reciproco, "postare" il proprio ricordo indica confidenza, quell'intimità che aiuta a non sentirsi soli, abbandonati, una tra le più gravi paure del nostro secolo. Infatti, c'è chi prende l'evento come un dono divino, chi ne rimane stupito ed incuriosito e chi, invece, ne resta sconvolto. Se l'intero pianeta vedesse il proprio futuro, di conseguenza tutti sarebbero costretti a ragionare sulla possibilità che il proprio destino sia scritto ed in attesa di essere compiuto. Pensate sia fantascienza? Probabilmente sì ma non credo poi così tanto. La nostra vita può cambiare davvero radicalmente, forse non in 2 minuti e 17 secondi, ma in cinque minuti potrebbe essere molto probabile.

Una telefonata ti cambia la vita! Le cose che aiutano a cambiare sono le solite: la morte, la nascita, un nuovo amore o la fine di quello che stiamo vivendo, stesso discorso per il lavoro, una malattia e tante situazioni simili. Anche se la cosa migliore che ci possiamo augurare è che il 29 aprile 2010 non ci sia capitato niente di nuovo, perché ognuno di noi, me compresa, in cuor suo spera che a quella data la vita sia completamente stravolta, ma solo da tante buone novità, altrimenti è meglio continuare con la solita routine. Io spero ancora in un cambiamento che possa sconvolgermi la vita ma chi vivrà vedrà e potremo scoprire solo vivendo quello che la vita ci riserva, anche se ora, con l'aiuto dei nostri nuovi amici, saremo accompagnati per mano almeno fino l'atteso 29 aprile 2010... e chi sa!



Viaggiando

MERCATINI DI NATALE

Natale è alle porte e dove andare se non in giro per Mercatini? Da nord a sud, in Italia e in Europa, ovunque si respira aria di festa. Ma Napoli rimane sempre la più ricca e in questo periodo dell'anno è ancora più suggestiva grazie ai suoi presepi viventi, soprattutto in Piazza S. Gaetano. Visita d'obbligo è quella alla Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, dove sono custoditi gusci di noce al cui all'interno sono ricostruiti minuscoli presepi. Il Mercato Natalizio di Napoli ha una caratteristica uni-

ca: è aperto tutto l'anno. Non è un mercato temporaneo, formato di banchi e stand, ma

è una vera e propria zona della città dedicata al Natale. Via San Gregorio Armeno a Spaccanapoli è aperta 365 giorni l'anno ma durante le feste è ancora più suggestiva. È una tradizione che lega il presepe e Napoli e dà vita così al "presepe napoletano" che ogni anno si arricchisce di nuovi personaggi in base ai tempi ed entrare a farne parte è una meta ambita per personaggi dello spettacolo, della politica e dello sport.

Roberta Rinaldi

a cura di
GIRAMONDO VESUVIANO



**MAGICA GIORDANIA
TOUR
17-23 FEBBRAIO 2010
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO**

TURRIS OCTAVAE MIRABILIA

a cura del GAV

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

La denominazione

Torre del Greco: città dal fascino insolito e ricca di soffuso mistero che, inesorabile, scivola nelle suggestive leggende della sua storia. Non c'è pietra, non c'è angolo che non sia testimone di irripetibili sensazioni; non c'è luogo che non tramandi avvenimenti di preziosa ed unica ricchezza. E proprio la Torre, forse quella di Bassano, splendida nella sua fierezza, sentinella delle vicende di questo popolo ed inesausta scrivana delle sue traversie, ne avrebbe davvero tante da raccontare! Sono sempre stato dell'opinione, quantunque mi fossi accostato ad un argomento, o anche - laddove avessi avuto mai l'opportunità di narrare talune vicende - di iniziare dalle probabili definizioni.

Torre del Greco; Turris Octavae oppure ancora **Torre Ottava**, sono solo alcune delle possibili denominazioni con le quali questo stretto lembo di terra, caro a "Zeus ed agli dei tutti", è stato nel tempo conosciuto ed apprezzato. Il **Summonte** e l'**Alberti**, al riguardo, ritennero si chiamasse "Torre Ottava" per essere otto miglia distante dal capoluogo campano. Di opposta definizione il **Giustiniani** ed altri che contrastarono l'asserzione ribadendo che in realtà la distanza della nostra cittadina da quella di Napoli fosse fissata in sei miglia e non in otto. Anche il **Moltedo** si uniformò a quest'ultima teoria, spiegando che, in realtà, la differenza era dovuta al termine di riferimento preso in considerazione e cioè il miglio romano e non quello napoletano; in modo particolare il miglio di Roma antica. Quest'ultimo, infatti, sarebbe inferiore rispetto all'altro di ben 364 metri e quindi comparando le due distanze alla luce della nuova unità di misura, ben si giunge alla conclusione di una distanza di otto miglia da Porta Nolana a Torre del Greco. L'opinione del Moltedo sarebbe persino accettabile se non fosse che all'aggettivo "ottava" egli avesse premesso il sostantivo "Torre"; ciò significa che se il Moltedo avesse ben ragionato sugli antichi usi latini, avrebbe certamente compreso che la città oggetto dei suoi studi sarebbe stata chiamata semplicemente "Ottava" e non invece "Torre Ottava". Del tutto inammissibile l'ipotesi sostenuta da altri ancora secondo la quale l'aggettivo "Ottava" sarebbe stato dato alla città per essere stata distrutta otto volte dalla furia del Vesuvio. In realtà, risalendo l'indagine ai tempi svevi ed apprendendo il nome di Ottava per la prima volta nel 1261, bisognerebbe ammettere che anche quando non era altro che un "locus", sarebbe stata nel giro di pochi anni distrutta e riedificata ben otto volte; il che è evidentemente assurdo così come riferiscono, oltretutto, le indagini storiche ed archeologiche. A ciò si aggiunga anche che non

si sa con precisione quando la città cominciò a chiamarsi "Torre del Greco" né perché. In un documento di **Carlo Duca di Calabria**, figlio di Re Roberto, datato 1324, dopo il riferimento alla **Turris Octava**, vi si legge: **Quod alit Greco et Toboranu vulgariter dicitur nuncupari. poiché cresce al modo greco e del Toborano (?) Come volgarmente si dice che sia chiamato**.

Non si tacciano le ricostruzioni del **Balzano** che fece derivare alla sua patria l'attuale nome dalla venuta del monaco greco ai tempi della regina di Napoli **Giovanna I**, salita al trono nel 1343, il quale importò dalla Grecia la coltura di quell'uva dalla quale si produce quel vino bianco chiamato Greco. Da ultimo, va riportata la tesi, condivisa da chi scrive, dello storico **Flavio Russo**, secondo il quale l'aggettivo "Ottava" rimanderebbe direttamente all'Imperatore **Ottaviano Augusto**, il quale con ogni certezza dovette possedere numerose proprietà nel nostro territorio, così come sembra confermatoci dai resti murari di una sontuosa Villa marittima rinvenuta in contrada Sora. A ciò si aggiunga - l'esistenza sul nostro territorio - di una stradina, ai più insolita, situata al confine con il territorio di **Oplonti** (Torre Annunziata). Viuli. È questo il nome derivante dalla contrazione di altri due nomi: **Via Iulia** (Strada Giulia; della Gens Iulia; ovvero ancora della dinastia imperiale). Ebbene, termina qui la nostra indagine o speculazione storico-etimologica, quale dir si voglia sull'origine del nome della città di Torre del Greco. E come sovente accade, quando è l'uomo ad interrogare la storia, i dubbi e le incertezze non sempre si diradano nell'universo delle teorie, ma a volte si perdono e si confondono nei meandri delle rielaborazioni sentimentistiche e patriottiche. Speriamo, comunque, di aver saputo offrire un ventaglio di suggerimenti e di stimolazioni che ci rendano sempre più consapevoli di un passato glorioso e coerenti di un'immensità imperitura, così come scrisse il Sommo Poeta nel canto V del Purgatorio ai versi 14 e 15: **"Sta come Torre ferma, che non crolla già mai la cima per soffiare di venti"**.

Salvatore Perillo
Presidente G.A.V.



SANTA CECILIA

Il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco ha aperto i concerti per il Santo Natale il 13 dicembre con lo scambio culturale con la Corale Butterfly di Collevero. La prima fase del gemellaggio si era tenuta a Collevero il 2 giugno scorso. Il concerto di canti natalizi nella Parrocchia Spirito Santo organizzato in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali retto dall'avv. Antonio Renzullo. Il Coro laziale è stato diretto dal Maestro Giuseppe Pignatelli, quello di Santa Cecilia dal suo Direttore Antonio Berardo. I prossimi impegni del Coro Santa Cecilia, sono previsti il 20 dicembre (Parrocchia Sacro Cuore), il 22 dicembre (Chiesa Carmelitani Scalzi), il 27 dicembre (Scafati), il 30 dicembre (Oratorio V. Romano con un'operina che vede impegnati i cantori più piccoli. Come sempre l'Associazione Santa Cecilia programma eventi soprattutto nella sua città per un augurio musicale alla cittadinanza.

PRESEPI

Molto intenso e fervoroso il mondo presepi stico torrese. All'opera i due sodalizi che annoverano fra i loro iscritti i maestri presepiisti uniti da questa antica e devota passione. L'Associazione Amici del Presepe, sezione Antonio D'Auria, propone in Santa Croce (20 dicembre, premiazione 5 febbraio) l'annuale concorso-presepi con una iniziativa anche in Santa Maria del Pianto alla via Purgatorio. L'Associazione Presepiisti Torresi propone una rassegna in Santa Maria del Carmine dal 19 dicembre unitamente ad una mostra alla Villa del Cardinale.

PIÙ BREVI DI... COSÌ

Il 28 novembre al Circolo Professionisti è stato ricordato in modo singolare "Tanino uno di noi", un amico ed un collega di recente scomparso: Gaetano Merluzzo. Il collega è della Banca di Credito Popolare e gli amici sono quelli della cd. Congrega Santa Maria, che raccolgono insieme i colleghi che lavorano alla BCP di S.M. La Bruna. Un modo originale e meno triste di ricordare chi non c'è più, ma soprattutto un modo per far capire che oggi, nonostante i tempi diversi che viviamo, esiste ancora un denominatore comune fra colleghi ed amici su un posto di lavoro: affetto, stima, ma anche e soprattutto cultura. Grazie Tanino. Il 4 dicembre festeggiate la Santa Patrona della Marina Militare, Santa Barbara. Nel corso della cerimonia, alla presenza dei vertici militari della Capitaneria di Porto della nostra città, sono stati premiati 179 marittimi con la medaglia d'onore per gli anni di navigazione.

MAGIA NATALIZIA

L'associazione "Oltre" organizza per sabato 19 dicembre alle ore 18,30, presso il Circolo Nautico di Torre del Greco, lo spettacolo "Magia natalizia"; con poesie della prof.ssa **Carla Loffredo Sanpaolo**, declamate dall'autrice e dalla dott.ssa **Gabriella Reccia**. Inoltre melodie classiche napoletane, con il dott. **Angelo Scarpati** e la pianista **Angela Battiloro**, guidati dall'impareggiabile **Pierino Vitiello**. Seguirà il brindisi di auguri. Nel corso della serata sarà sorteggiato un magnifico presepe e sarà consegnata ai partecipanti "La luce di Betlemme".

Battesimo del mare per quaranta giovanissimi

Quaranta ragazzini dai 12 ai 17 anni si sono dati appuntamento al Circolo Nautico di Torre del Greco per il primo raduno Multiclasse organizzato dal Comitato V Zona Fiv. Prove in mare e prime nozioni di vela sono state impartite ai giovanissimi, coordinati da **Andrea Mauro** in veste di Direttore alle attività agonistiche e raduni, affiancato nell'occasione da **Maurizio Iovino** in qualità di Consigliere Fiv, delegato alla Scuola Vela e Promozione.



La risposta ottenuta è stata positiva sia da un punto di vista numerico, sia da un punto di vista sostanziale, testimoniato dalla soddisfazione che si coglieva tra i ragazzi che si sono potuti cimentare per la prima volta su barche fino ad ora mai provate.

Erano disponibili per l'occasione delle coppie di barche laser 4.7 - 420 - Fiv 555 e anche una tavola a vela. I ragazzi hanno effettuato cambi e rotazioni in assoluta sicurezza, in una giornata dove il vento è stato sempre presente con i suoi 15 nodi abbondanti. "Abbiamo provveduto a far funzionare al meglio la macchina organizzativa - spiegano **Aldo Seminario** e **Gianluigi Ascione**, rispettivamente presidente e vicepresidente del Circolo Nautico Torre del Greco - In un tempo molto limitato e grazie all'aiuto di istruttori, è stata spiegata ai ragazzi l'importanza della vela anche con coinvolgenti prove in acqua. Si è trattato solo di un primo raduno, che contiamo di ripetere anche in futuro per avvicinare sempre più ragazzi a questa disciplina".

Per maggiori informazioni: tel. 081-881.41.35, info@cntg.it, www.cntg.it.

Anekdotta Presidenziale

Questa strada non s'ha da fare

La villa di **Enrico De Nicola**, a Torre del Greco, sorgeva nella parte alta della cittadina vesuviana, in una località tranquilla detta **I Cappuccini**, a mezza costa, lontana dal fragore del centro città. Una casa sobria, senza pretese, cintata da un alto muro a salvaguardia della privacy dell'uomo politico.



La scelta fu quella di fargli una sorpresa: allargare e sistemare il viottolo che portava alla villa sulla strada dei Cappuccini, di modo che il Presidente potesse accedervi in auto senza impolverarsi o, peggio, infangarsi.



A fine giugno del 1946, quando De Nicola venne eletto Capo provvisorio dello Stato, i torresi vollero manifestargli in maniera inusuale la loro gioia per l'onore che l'elezione conferiva anche alla città e pensarono di offrirgli un segno tangibile della loro devozione. Non era certo possibile, conoscendo il carattere dell'uomo, fargli un regalo personale, ma forse, pensarono - se si quotavano tutti i maggiorenti - si poteva realizzare qualcosa destinato indirettamente alla persona e al tempo stesso gradita al cittadino.



La scelta fu quella di fargli una sorpresa: allargare e sistemare il viottolo che portava alla villa sulla strada dei Cappuccini, di modo che il Presidente potesse accedervi in auto senza impolverarsi o, peggio, infangarsi. I due o tre proprietari confinanti con il sentiero furono subito d'accordo a cedere qualche metro di terra e un bel mattino una squadra di operai diede inizio ai lavori di sterzo spiantando anche due giganteschi oleandri.

De Nicola era ovviamente a Roma per le sue incombenze di primo Magistrato della neonata Repubblica Italiana. A Torre del Greco c'era, però, frau **Franziska Schnell**, la governante tedesca, che provvide ad avvertire telefonicamente il Presidente, dal quale

si sentì ordinare in modo tassativo di far subito cessare i lavori.

E la teutonica Schnell non impiegò molto a far rispettare la disposizione di De Nicola.

Dopo qualche settimana, quando rientrò a Torre del Greco, De Nicola trovò una lunga lista di persone che attendevano di essere ricevute. Erano i maggiorenti della città con alla testa il sindaco: avrebbero voluto insistere perché l'illustre concittadino accettasse la sistemazione di 'quel viottolo. Non ci fu verso.

Si prospettò anche la possibilità che l'iniziativa fosse assunta come opera pubblica dal Comune. Di male in peggio, perché De Nicola respinse energicamente l'offerta dei privati; e quanto alla proposta di realizzare la stradina a spese del Comune e quindi del pubblico denaro, fece sapere che mai avrebbe consentito che venisse destinato denaro pubblico per il comodo di un singolo cittadino.

Così, negli anni che seguirono, le scarpe del Presidente continuarono a prendere polvere e ad infangarsi con la pioggia.

da: **Gabriele Benincasa: "L'importanza di chiamarsi Enrico"** Benincasa Editore - Roma 2003





Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 – 80059 Torre del Greco (Na)
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A – 80059 Torre del Greco (Na)
 Cod.Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'
 e la nostra ESPERIENZA
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

PER INFORMAZIONI:

Ufficio
 Tel. 0813580547
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553